

OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA CISL

La Cisl, da sempre attenta alla persona e alla sua dignità e convinta della necessità di andare oltre la condanna, dopo un'attenta riflessione, ha ritenuto importante elaborare specifiche proposte, azioni e misure capaci di incidere concretamente e positivamente nella lotta contro ogni forma di violenza sulle donne e i minori, tra cui le MGF. Queste misure e proposte sono state codificate nella "Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori".

La presente campagna vuole richiamare in particolare l'attenzione sull'importanza dell'informazione e dell'educazione come strumenti di prevenzione del fenomeno.

Una maggiore consapevolezza sulle gravi conseguenze che queste pratiche comportano per la salute delle donne, ledendone la dignità e violandone profondamente i diritti fondamentali, può diventare una strategia vincente per l'eliminazione delle MGF.

*a cura di Leonardo Malatucca
Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani*



CISL

Via Po 21, 00198 Roma
T +39 06 8473458 - 322
donne.immigrati.giovani@cisl.it

Aderente alla CES e alla Confederazione
Internazionale dei Sindacati

www.cisl.it

MGF - Mutilazioni Giunte alla Fine

Campagna informativa contro le Mutilazioni Genitali Femminili



CISL
La Cisl Unisce

COSA SONO LE MGF

Le **Mutilazioni Genitali Femminili (MGF)** comprendono una serie di antiche quanto violente pratiche che consistono nell'asportazione totale o parziale dell'apparato genitale femminile. Esse vengono effettuate sulle bambine nella fascia d'età compresa tra i 3 mesi e la pubertà.

TIPOLOGIA

Esistono diversi tipi di MGF:

1. Circoncisione: resezione del prepuzio clitorideo con o senza l'escissione di parte o dell'intero clitoride.

2. Escissione: resezione del prepuzio e del clitoride e rimozione parziale o totale delle piccole labbra.

3. Infibulazione: escissione parziale o totale dei genitali esterni. I due lati della vulva vengono cuciti con una sutura o con spine, riducendo la dimensione dell'orifizio della vulva e lasciando solo un piccolo passaggio nell'estremità inferiore, per l'emissione del flusso mestruale e dell'urina.

4. Varie pratiche di manipolazione: piercing, pricking (foratura), incisione o allungamento del clitoride e/o delle labbra, cauterizzazione per ustione del clitoride e dei tessuti circostanti, taglio della vagina (gishiri cuts), introduzione di sostanze corrosive nella vagina per causare sanguinamento, immissione di erbe allo scopo di restringere la vagina.

MGF E SALUTE DELLE DONNE

Qualsiasi forma di MGF costituisce una grave violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine, in particolare del diritto alla salute ed all'integrità psico-fisica.

Le MGF non hanno alcuna finalità terapeutica, ma vengono effettuate solo per ragioni culturali e tradizionali. L'infibulazione, ad esempio, in taluni contesti nasce per conservare la verginità della donna e offrire allo sposo la garanzia della sua purezza, in altri come forma di protezione contro la diffusione degli stupri durante le guerre.

I danni causati da queste pratiche alla salute sessuale e riproduttiva delle donne sono accertati e denunciati da numerosi rapporti di agenzie internazionali. Le conseguenze, che possono essere immediate e a lungo termine, sono drammatiche e vanno dall'insorgenza frequente di cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali alla perdita del piacere sessuale e a gravi complicazioni durante il parto.

DIFFUSIONE

Secondo l'UNICEF e l'UNFPA, le MGF sono diffuse in circa 30 Paesi. Pur essendo concentrata principalmente in Africa, l'utilizzo di questa pratica avviene anche in alcune comunità dell'Asia, dell'America Latina e degli Stati arabi.

Nel mondo sono oltre 200 milioni le donne che hanno subito nella loro vita una qualche forma di MGF, 8000 sono a rischio ogni giorno e 3 milioni ogni anno.

I flussi migratori hanno "esportato" il fenomeno anche in Europa e nel Nord America. Secondo il Parlamento Europeo, nell'UE sono circa 500 mila le donne e le bambine che sono

state sottoposte a MGF e 180 mila a rischio annualmente. Ogni anno, inoltre, circa 20 mila di esse, originarie di paesi in cui la pratica è maggiormente diffusa, fanno richiesta di asilo nel vecchio continente.

In Italia, un'indagine condotta nell'ambito del progetto Daphne MGF-Prev, coordinato in Italia dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca, stima che nelle comunità migranti, le donne straniere maggiorenti con mutilazioni genitali femminili siano tra le 46 mila e le 57 mila, a cui si aggiungono le nuove cittadine italiane e le richiedenti asilo. Il nostro Paese è oggi, per la particolare tipologia di flussi migratori, la nazione europea più a rischio.

RISULTATI AD OGGI

Le diverse campagne internazionali hanno prodotto negli anni risultati considerevoli. Dal 2008 a oggi, oltre 15.000 comunità locali in 20 Stati hanno dichiarato pubblicamente l'abbandono delle MGF, oltre 2.000 comunità solamente nel 2015. Inoltre, 5 Stati hanno varato leggi nazionali per la messa al bando della pratica. Il tasso di abbandono però procede con troppa lentezza rispetto alla crescita della popolazione e pertanto resta difficile invertire la tendenza alla crescita di questo triste fenomeno.

L'Italia sostiene la campagna internazionale per l'eliminazione delle MGF attraverso una legislazione mirata che ha introdotto un reato specifico per le MGF. Trattasi della legge 9 Gennaio 2006, n. 7, recante "Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile". L'eliminazione di queste pratiche ancestrali però necessita anche di un adeguato intervento di tipo culturale.